



**UIL CREDITO,
ESATTORIE E
ASSICURAZIONI**

Aderente a Union Network
International – UNI

**UILCA Banco di Napoli
Coordinamento nazionale**

RIPARTIAMO DAI TERRITORI

Attualità e specificità della questione meridionale nel nostro settore

Un interessante approfondimento su una questione meridionale antica, ma purtroppo fortemente attuale in questo momento di crisi. Lo traiamo dall'intervento che il segretario generale della Uilca Campania Luigi Maiello ha predisposto per il direttivo del Coordinamento Nazionale Uilca Banco di Napoli svoltosi il 25 novembre scorso. Nel proporlo all'attenzione di tutti, ringraziamo la struttura Regionale della Campania per avercelo messo a disposizione.

Alla luce dello slogan di indirizzo dei lavori (*Ripartiamo dai Territori – Una nuova Banca per un nuovo Paese*) che coniuga la realtà del Banco di Napoli con il contesto socio economico in cui opera, senza trascurare di rivolgere uno sguardo all'attività della capogruppo Intesasanpaolo e del settore credito, è giusto delineare il contesto socio-economico in cui operano il Banco di Napoli e le strutture della Capogruppo Intesasanpaolo, con un accenno anche alle difficoltà in cui versano i Lavoratori di alcune strutture bancarie ed extra bancarie che applicano il ccnl credito.

Non ci vogliono molte parole per evidenziare gli effetti di una crisi economica devastante che investe il nostro Paese e del modo tardivo e inadeguato di affrontarla da parte del precedente governo: ne sappiamo tutti abbastanza sia come cittadini, sia come operatori sindacali, viste le forti implicazioni che già ci sono state in materia di lavoro.

Una cosa è certa, però, ogni problema nazionale aumenta le sue dimensioni e la sua gravità al Sud, accrescendo in maniera esponenziale il divario con il Nord.

La SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) ogni anno, con il suo rapporto sulla situazione economica meridionale, ci aiuta a capire cosa succede nelle nostre Regioni e se si intravedono segnali positivi di crescita.

L'ultimo rapporto, relativo all'anno 2010 e presentato a Roma lo scorso 27 settembre (fino al 2001 la presentazione avveniva a Napoli presso la Direzione Generale del Banco di Napoli) rappresenta, ancora una volta, una situazione drammatica e in costante peggioramento.

Una sintesi dei dati riportati e il nostro commento politico lo abbiamo descritto in una circolare emanata dalla Struttura regionale che rappresento e, quindi, non li ripeto. Non posso, però, esimermi dall'evidenziare, per quanto più direttamente ci riguarda, che il rapporto in questione evidenzia un problema occupazionale gravissimo, soprattutto se riferito ai giovani e alle donne.

Al Sud l'occupazione giovanile è ferma al 31,7% e, quindi, lavora meno di un giovane su tre; mentre l'occupazione femminile è ferma al 23,3% con ben 25 punti di distacco rispetto al Nord. Tutto ciò risulta particolarmente allarmante e di difficile soluzione, perché si inserisce in un contesto di sempre maggiore desertificazione industriale e di progressiva perdita di posti di lavoro nel terziario.

Evitando qualsiasi partigianeria, dobbiamo convenire che in questi ultimi tre anni di governo di centro destra, nulla è stato fatto per il Sud se non una fantomatica ed inutile Banca del Mezzogiorno, con finalità ancora nebuloze e che, tra l'altro, ancora non si sa se verrà mai alla luce. Per il resto, tutti i "piani" annunciati per il Sud non sono mai stati realizzati e addirittura sono state destinate ad altri scopi specifiche risorse, prevalentemente comunitarie, previste per le aree disagiate del Paese.

Il prof. Monti, da pochi giorni a capo di un governo "tecnico", nel suo discorso programmatico ha detto che la questione meridionale esiste e che è primario problema nazionale. Ha, però, subito aggiunto che esiste anche una questione settentrionale. Spero che il prof. Monti non voglia equiparare i due problemi, perché, purtroppo, la disoccupazione cronica, le carenze di infrastrutture, la metastasi di criminalità organizzata, rendono, ripeto, purtroppo, il Sud bisognoso di una politica nazionale "ad hoc", urgente, coraggiosa e innovativa.

Il nostro Presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, a tal proposito ha, più volte, detto che se il Sud non cresce, non cresce l'Italia!

In questo contesto, sicuramente non felice, si inseriscono alcune gravi problematiche che interessano i lavoratori bancari e ad essi assimilabili: è il caso di T-Systems Italia che, a seguito di una complessiva crisi aziendale ha ritenuto di chiudere la sede di Napoli, operando licenziamenti ex legge 223/91. Questi Lavoratori, a cui va tutta la nostra solidarietà, hanno stipulato un accordo di drastica riduzione del costo del lavoro, al fine di attutire gli effetti programmati e già in via di attuazione. Ci sono poi i Lavoratori dell'Autorità per le Comunicazioni che di anno in anno assistono impotenti al trasferimento delle attività su Roma, pur essendo, per Statuto, Napoli Sede Centrale dell'Autorità. Come non menzionare la vicenda di Sviluppo Italia Campania, annullata e smembrata sia nell'attività, sia a livello societario.

In ultimo, ma sicuramente primo per importanza, va evidenziata la poca attenzione, diversamente dalle conclamate intenzioni, della Capogruppo Intesasanpaolo nei confronti dei territori meridionali.

E' il caso del Banco di Napoli, seconda Banca del Gruppo per importanza e dimensioni, che anche per il 2011 si attesterà su risultati di bilancio assolutamente positivi ed inimmaginabili, considerato il contesto e la depressa economia dei territori in cui opera. Ma rispetto a tali lusinghieri risultati, il Banco di Napoli continua ad operare con organici assolutamente insufficienti e in continua contrazione.

Sicuramente non va meglio nelle strutture di Centrale Intesasanpaolo e nella società del Gruppo Intesasanpaolo Group Services.

Per queste Strutture, la politica della Capogruppo ha previsto trasferimenti di attività al Nord, esternalizzazioni ed una complessiva consistente riduzione di personale. Per i problemi di questi Lavoratori ci siamo impegnati, unitamente alle altre OO.SS., anche interessando le Istituzioni locali, attraverso specifici incontri.

Questa è l'attenzione del vertice di Intesasanpaolo verso i nostri territori! Se poi a tale politica meridionale si aggiunge un piano di esodo del personale finalizzato unicamente a ridurre il costo del lavoro, risulta per lo meno scandaloso l'annuncio del dott. Passera di prevedere, anche per il 2011 e in piena crisi, un ricco dividendo per gli azionisti e premi sostanziosi per il vertice aziendale se come ribadito anche dalla Uilca Intesa Sanpaolo tale iniziativa non si inserirà in un ambito di equità e di redistribuzione della ricchezza aziendale a favore di tutti i lavoratori del gruppo.

Oggi, lo stesso dott. Passera riveste l'incarico di Ministro per lo Sviluppo e le Infrastrutture; è il ministro che, più degli altri, dovrebbe favorire maggiori opportunità di lavoro nel Meridione e nel Paese! Speriamo bene. Ma più che affidarci alla buona sorte, noi confidiamo in una ritrovata e rafforzata unità sindacale.

Napoli, 1 Dicembre 2011

LA SEGRETERIA DI COORDINAMENTO